MatePolis
LE GEMELLE DIVERSE

Il gatto di Schrödinger e Kamala Harris

La vice è nella sovrapposizione quantica, e può uscire dalla scatola delle elezioni di novembre sonoramente battuta da quello che oggi appare un fenomeno radioattivo inarrestabile, Donald Trump, oppure miracolosamente fare una rimonta. Non lo sapremo finché a novembre non apriremo il coperchio



Pietro Maiorana

Erwin Schrödinger è stato uno dei massimi teorici della fisica quantistica e vincitore del premio Nobel per la fisica nel 1933 per aver ideato la meccanica ondulatoria e averla dimostrata con la famosa equazione che porta il suo nome e alla quale contribuirono due grandi matematici come Paul Dirac e Hans Von Neumann.

Ancora più famoso, almeno nel campo fisico e matematico, è un suo famoso esperimento mentale, conosciuto come il gatto di Schrödinger.

Questo esperimento, illustrato dal fisico austriaco durante una lezione universitaria nel 1935, fu ideato per illustrare le stranezze della meccanica quantistica e il concetto di sovrapposizione quantica (erano queste le cose che un fisico linear come Einstein non sopportava della meccanica quantistica).

Nell'esperimento logico, Schrödinger ipotizza di mettere un gatto in una scatola chiusa insieme ad una sostanza radioattiva e a un contatore Geiger. Se il contatore rileva la presenza di radiazioni, la sostanza radioattiva si attiva di fatto rilasciando un veleno e uccidendo il gatto. Se invece il contatore non rileva la presenza di radiazioni, il gatto, ovviamente, non muore. Secondo la teoria quantistica, prima che la scatola venga aperta per controllare se il gatto è vivo o morto, questo si trova in uno stato di sovrapposizione. In sostanza è contemporaneamente sia vivo che morto. È solo quando la scatola viene aperta e lo stato del gatto viene osservato, che la sovrapposizione si risolve e lo stato del gatto collassa in un senso o nell'altro. Prima, non lo sappiamo e tutte due le condizioni sono possibile e, in definitiva, vere, dunque sovrapponibili.

L'esperimento del gatto divenne molto famoso e lo è ancora oggi. Spesso viene richiamato per parlare di situazioni alternative possibili o sovrapponibili. In qualche modo uno sviluppo molto interessante e significativo fu quello fornito dal fisico americano David Bohm, che fornì un'interpretazione che venne definita addirittura "ontologica". Nella teoria di Bohm le particelle subatomiche si comportano sia come particelle che come onde (chiaro richiamo alla meccanica ondulatoria di Schrödinger) e la loro posizione e movimento sono determinati da una funzione d'onda quantistica che descrive la probabilità di trovare la particella in una data posizione.

Bohm ha proposto che le particelle seguono traiettorie ben definite e che la sovrapposizione quantica è solo un'apparente sovrapposizione di probabilità, dovuta alla nostra mancanza di conoscenza sulle variabili nascoste che determinano il comportamento delle particelle.

Tornando al gatto e alla sovrapposizione di ipotesi alternative, o anche solo di probabilità come propone Bohm, oggi questo esperimento sembra calzare a pennello per la vicenda del ritiro della candidatura di Biden a Presidente degli Stati Uniti e la scelta, non semplice, della convention democratica di individuare il candidato o la candidata che dovrà sfidare Donald Trump. Ad oggi, la scelta più probabile, appare quella di Kamala Harris, attuale vicepresidente degli Stati Uniti. L'endorsment di Biden è sicuramente un punto a suo vantaggio. Donna, avvocata, a lungo procuratrice generale in California, di origini miste indiane e giamaicane. Rimangono sullo sfondo, e altamente improbabili, le candidature di Michelle Obama e del segretario di Stato Antony Blinken.

I democratici e Kamala Harris sono come il gatto nella scatola. Obbligati da una sconfitta quasi sicura a rinunciare alla candidatura di uno stanco e invecchiato Biden, devono scegliere a pochissimi mesi dal voto. Solo una volta nella storia delle elezioni americane si era verificato un episodio simile, con Lyndon Johnson, costretto a rinunciare per la bassissima popolarità nel quale lo aveva precipitato la guerra del Vietnam. Però Johnson rinunciò a marzo, e ora siamo a luglio. E comunque i democratici poi persero e vinse Nixon. Kamala, dunque, è nella sovrapposizione quantica, con una scatola piena di pericoli e un contatore che può rilasciare veleno o miele.

Può uscire dalla scatola delle elezioni di novembre sonoramente battuta da quello che oggi appare un fenomeno radioattivo inarrestabile, Donald Trump, oppure miracolosamente fare una rimonta. Trump gonfia il petto, ma potrebbe essere preoccupato, lui sessista, maschilista e notoriamente molestatore, di dover competere con una donna, per giunta di etnia mista. Potrebbe incappare in errori clamorosi, frasi inappropriate e comportamenti irriguardosi. La trappola è dietro l'angolo, o meglio, nella scatola.

Cosa uscirà e come da questa sovrapposizione quantistica?

Woke Corner

Le donne americane si accontentano di Parks e cancellano Colvin

Un'America bigotta ha cancellato la storia di Claudette. Il suo difetto? Non essere "perfetta" ed essere stata un'adolescente vivace. Mentre Rosa era studiosa, calma e ben educata



Andrea Laudadio

Il mondo è diviso in due: da una parte Cina, India e paesi musulmani; dall'altra tutti gli altri. A dividerlo è l'indice di "mascolinità", che indica se in un paese ci sono più maschi (la prima parte) o femmine. Grazie a una maggiore speranza di vita, le donne dovrebbero essere più numerose. Ma l'aborto selettivo e un diverso accesso alla salute creano uno sterminio occulto. Circa 23 milioni di donne mancano all'appello. Ci sono anche altre asimmetrie di genere. Gli odonimi, per esempio. A Roma, su 8.067 strade intitolate a persone, solo 567 (7%) lo sono a donne. Sulle banconote non va meglio. Nella civilissima America, su tutte le banconote campeggia il faccione di un uomo: da Washington a Franklin, passando per Lincoln e Jackson.

Andrew Jackson fu il settimo presidente degli USA. Su di lui pesa l'ignominia di essere stato un sostenitore della schiavitù, di aver posseduto e venduto schiavi, e di averli portati con sé alla Casa Bianca per lavorare. Durante la presidenza Obama un'organizzazione non-profit, "Women on 20s", si batté per convincere il governo a sostituire Jackson con una donna entro il 2020, per il centenario del 19° emendamento che ha dato alle donne il diritto di voto. 600.000 americani scelsero tra 15 donne. A vincere fu Harriet Tubman, che superò Eleanor Roosevelt e Rosa Parks. Tre donne straordinarie, anche se in Italia la prima è conosciuta da pochissimi, la seconda è famosa solo come "first lady" e la terza come colei che si rifiutò di cedere il posto su un autobus.

Ancora meno persone sanno che Rosa Parks è diventata un simbolo anche per altri motivi, in un'America bigotta che ha cancellato la storia di Claudette Colvin. Che aveva 16 anni, era un'attivista e - nove mesi prima di Parks - rifiutò di cedere il posto a una signora bianca su un autobus di Montgomery, in Alabama. Arrestata per questo, ne seguì una vicenda giudiziaria che portò all'abolizione per incostituzionalità della segregazione razziale in Alabama. Perché allora il nome che viene ricordato è quello di Rosa Parks? Perché Parks era studiosa, calma e ben educata, mentre Colvin era un'adolescente vivace su cui pesava la diceria che fosse incinta di un uomo sposato e bianco. La National Association for the Advancement of Colored People cercava un simbolo per costruire consenso e Colvin aveva il difetto di non essere "perfetta".

Trump (che una volta eletto rimise nella sala ovale il ritratto di Jackson) durante la campagna elettorale del 2017 rispose alla notizia che Tubman avrebbe sostituito Jackson classificandola come "cancel culture". Woke, diremmo oggi. Nonostante il grande fermento femminile in queste elezioni americane, sento poco parlare di parità e di diritti di genere. L'illusione per alcuni è che una presidente donna possa essere la risposta più forte. Eppure per vedere Tubman sui venti dollari se ne parlerà nel 2030, ovviamente Trump permettendo. Di sicuro mancano almeno altri 100 anni prima che saremo culturalmente pronti a vedere sui 20 dollari il sorriso di un simbolo "imperfetto" come Claudette Colvin (essendo ancora viva è l'unico motivo per augurarci "il più tardi possibile").

il Riformista
Quotidiano
Direttore Responsabile **Claudio Velardi**
Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma
Email redazione: **redazione@ilriformista.it**
Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it
Sito web: **www.ilriformista.it**
Registrazione n. 24 del 29/05/2019 Tribunale di Napoli
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 – Roma
Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
80143 Napoli - Via Giovanni Porzio n.4
P.IVA 09250671212
Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento dei dati
Claudio Velardi, in adempimento
del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018
Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
081 604 1200
Chiuso in redazione alle ore 20.00
© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Concessionaria per la pubblicità legale:
intelmedia
preventivi@intelmedia.it
Stampa: **IPS Italia s.r.l.**
- Via Sondrio 1, 20063
Cernusco sul Naviglio (MI)
- Via Meucci 19, 00012
Setteville di Guidonia (RM)
FIEG
Abbonati su
www.ilriformista.it